Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 21 maggio 1883. Num. 21.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare straordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di venerdì 25 maggio corrente, ore una pom., pei seguenti oggetti:

1. Rinuncia del socio consigliere dottor Vincenzo Canciani alla carica di vicepresidente del Consiglio e relativa sostituzione;

2. Relazione e proposta della Commissione di studio sull'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Udine, 18 maggio 1883.

Il Presidente
F. MANGILLI

L. MORGANTE segr.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XXVII. — (Domenica 20 maggio 1883).

Oggi, prima di parlarvi di bachi, spenderò due parole intorno a quella che voi chiamate *malattia della vite*, ed intorno ai mezzi più sicuri ed economici per liberarsene. L'oidio, che tale è il suo nome, fu notato per la prima volta nel 1845 in alcune serre di Margate in Inghilterra da un certo giardiniere Tuker, il quale ebbe il triste onore di prestare il suo nome pel battesimo di questa nuova e gravissima disgrazia delle nostre viti. E dall'Inghilterra la malattia si estese alla Germania, al Belgio, alla Francia ed alla nostra Italia, dove si presentò contemporaneamente alla pebrina del baco da seta a funestare le sorti dei poveri agricoltori.

Questa crittogama appare dapprincipio sotto forma di macchie o di polverii bianchi sopra i getti teneri, sopra le giovani foglie e sopra i grappoli. Ma queste macchie si estendono, si fanno più intense ed assumono un colore plumbeo. Le parti attaccate non crescono normalmente, in modo che le foglie si avvizziscono, e gli acini screpolano mostrando i loro vinaccioli scoperti sul fondo delle fenditure.

L'Oidium Tucheri, guardato con un discreto ingrandimento, si mostra come un traliccio di filamenti bianchi che si espande lungo le pagine delle foglie od involge la periferia dei getti e degli acini. Da questi sorgono dei rametti portanti cellule minute, ovvero corpicciolі relativamente grandi, nei quali stanno chiusi dei seminuli, che possono diffondere la malattia sopra le parti ancora illese.

Come effetto ultimo si ha che gli organi verdi ne rimangono più o meno profondamente alterati, ed i grappoli non possono svilupparsi; anzi spesso avviene che rimangono completamente mortificati, onde alla raccolta non si trovano più che gusci vuoti e secchi, in nessun modo utilizzabili.

L'oidio trova condizioni assai favorevoli pel suo sviluppo quando la temperatura è piuttosto elevata e l'ambiente è umido. Così noi lo vediamo diffondersi con maggiore facilità e prestezza nelle giornate caldo-umide del giugno, nelle quali si vedono viti, dianzi sanissime, invase in modo incurabile. Sembra anzi che il grado di calore meglio conveniente per la propagazione di questo funestissimo parassita stia fra i 12 ed i 18° R.

Fortunatamente contro questa crittogama abbiamo un rimedio facile ed economico per potercene difendere: lo zolfo.

La scoperta di questo mezzo per combattere una crittogama, la quale ci distrusse per alcuni anni uno fra i più importanti

nostri raccolti, rimonta all'epoca dei primi danni. Anzi Tuker solforava le sue viti per poterle guarire. Ma, come avviene quasi sempre, non si credeva possibile che un rimedio così facile potesse riparare tanta disgrazia. Tanto più che vi era chi predicava non esser l'oidio la causa vera della malattia, bensì uno stato patologico speciale della vite cagionato dall'esaurimento del terreno. Per tali ragioni, e più ancora per la riluttanza dei nostri agricoltori a spendere qualche cosa di più di quello cui prima non erano obbligati per questa coltura, ne venne che solo alcuni anni dopo la comparsa dell'oidio si tentasse combatterlo col mezzo efficacissimo dello zolfo.

Questo rimedio deve essere applicato con grande avvedutezza e previdenza: dopo che una pianta è invasa dalla malattia è molto difficile liberarnela, mentre riesce assai facile prevenire il guasto se si spande lo zolfo prima che la crittogama si sia impadronita delle foglie e dei grappoli. Così pure se una causa qualunque, come vento, pioggia, freddo, rende inattivo lo zolfo; bisogna ripeterne la somministrazione.

E per rendere lo zolfo maggiormente efficace bisogna che esso si trovi ridotto in una polvere tenuissima in modo da poter diffondersi su tutta la superficie che presentano le foglie, i ramicelli ed i grappoli e aderirvi tenacemente.

Come agisca lo zolfo non è completamente spiegato ancora; quel che pare indubitato si è che esso, per causa del calore del sole, si evapori in piccola parte e si combini coll'ossigeno dell'aria e ne risulti un composto, il quale, anche in piccole proporzioni, può uccidere le spore della crittogama. Di più per causa stessa dei processi vegetativi si forma dell'idrogeno che in presenza dello zolfo dà origine all'acido solfidrico; e questo pure riesce deleterio per la crittogama, mentre non fa alcun danno alle superficie viventi, sulle quali essa prende la sua sede. Alcuni vogliono che la solforazione abbia anche l'effetto meccanico di proteggere l'epidermide che essa copre contro l'attechimento di una vegetazione crittogamica, la quale, invece di trovare sulla pianta il suo vero substrato, incontra questo velo di polvere che protegge i tessuti sottoposti.

Checchè ne sia di tutte queste spiegazioni, alcune delle quali sono indubbie verità, certo è che lo zolfo, se dato in momento opportuno, ci salva da questo esizialissimo nemico della vite.

Perchè uno zolfo possa essere utile a quest'uopo conviene, come dissi, che esso sia finamente macinato. Questa condizione è più indispensabile della stessa purezza della materia. Ed è preferibile uno zolfo che contenga magari un' alta proporzione di sostanze eterogenee, ma sia finamente polverizzato, ad un altro puro, ma grossolano. La ragione è chiara: quest' ultimo non potrebbe involgere come una nube e aderire a tutte le parti del vegetale che sono attaccabili dalla crittogama.

E siccome la principale sua efficacia lo zolfo la deve ad una azione chimica, così esso non porta alcun effetto se non quando la sua somministrazione è accompagnata e seguita almeno da due o tre giorni di caldo (16 gradi o più).

Praticamente si sa che sono indispensabili tre solforazioni: una quando i getti della vite sono lunghi da 15 a 20 centimetri, un'altra durante la fioritura ed una terza circa un mese e mezzo prima della maturanza.

La prima somministrazione di zolfo dev'essere abbondante in modo da coprire di polvere, non solo i grappoli, ma tutti i germogli e le loro foglie. Anche la seconda dovrà essere molto copiosa: l'ultima volta invece basta solforare i soli grappoli.

Queste tre solforazioni possono bastare sempre quando si abbia l'avvertenza di non contare quelle alle quali seguiron dei giorni piovosi o freddi. In simile caso bisogna ripetere la solforazione finchè si abbia un seguito di alcuni giorni asciutti e caldi.

L'ora migliore per somministrare lo zolfo è il mattino, quando la rugiada si è asciugata e non spira vento. Se lo zolfo si dà mentre la guazza ricopre ancora i granelli poco prima che levi il sole, quel velo liquido che involge le superficie sulle quali si deve spandere il rimedio, si riunisce in gocciole e trascina con se lo zolfo che si fosse già somministrato. Onde la polvere, invece di essere uniformemente diffusa sopra tutte quelle parti attaccabili dal parassita, si agglomera su alcuni punti lasciandone scoperti molti altri.

Per una ragione simile lo zolfo non va somministrato quando il vento non gli permetterebbe di fissarsi dove occorre la sua azione.

Asciugata la rugiada, qualunque ora del giorno, quando l'atmosfera è quieta, è buona per solforare; ma migliori sono le ore del mattino, perchè poi segue un giorno di caldo, il quale ajuta potentemente l'azione del rimedio.

Quantunque lo zolfo non sia molto costoso, pure vennero suggeriti non pochi altri rimedi contro l'oidio. Alcuni fra questi sarebbero anche efficaci, se il loro stato fisico non costituisse un ostacolo alla loro buona distribuzione. Si sono proposte delle sostanze liquide, le quali non si possono mai distendere con uniformità sopra le parti che dovrebbero guarire o riparare, ma si raccolgono in gocciòline senza proteggere tutta la superficie, ove l'oidio può estendere i suoi guasti. Ovvero si tratta di polveri grossolane e senza azione chimica efficace contro le parti vegetative od i semi di questa crittogama.

Ma per rendere più economica l'applicazione del rimedio si può adoperare zolfo greggio, quale si cava dalle miniere con mescolanze varie di gesso, di carbonato, di calce e di altre materie estranee. Anche questo, quando è finamente macinato, porta ottimi effetti, quantunque costi meno della metà dello zolfo puro.

Ben inteso che acquistando zolfo greggio bisogna osservar bene al suo prezzo. Mettete che una materia contenga solo il 40 p. c. di zolfo ed il resto sieno materie estranee: a queste ultime non si può dare che un valore, o nullo o molto basso, e bisognerà non pagare ogni quintale più di quello che costerebbero 40 o 45 chilogrammi di zolfo puro. Altrimenti conviene acquistare zolfo puro e fare poi da sè le opportune mescolanze. Anche una miscela costituita da una metà di zolfo e da altra metà di cenere viva bene stacciata, riesce efficacissima e molto meno costosa dello zolfo semplice.

Ed io consiglierei sempre ad usare o zolfo greggio o zolfo e cenere perchè, mentre si raggiunge una grande economia, si ottiene uguale effetto. Proscriverei del tutto l'uso di liquidi o di polveri grossolane; giacchè sotto ambedue queste forme un rimedio, anche per sè stesso molto indicato, non potrebbe far sentire la sua attività per causa del suo stato fisico.

Anche il modo, col quale si somministrano lo zolfo od altre polveri, può influire sopra la loro efficacia. In generale si adoperano dei soffietti nei quali, mercè un piccolo mantice, si fa passare una colonna d'aria attraverso un serbatojo che contiene la polvere, e questa viene spinta all'esterno attraversando una canna più o meno lunga a seconda che si tratta di viti alte o basse. Queste canne di distribuzione possono essere di varia forma; credo però che meglio convengano quelle cilindriche, giacchè le schiaccciate più facilmente si ostruiscono e richiedono frequenti perdite di tempo per liberarle.

In alcuni luoghi, p. e. sul bergamasco, usano un sacchetto di tela nel quale introducono lo zolfo ed un legno triforcato: i tre rami di questo legno servono per tener largo il fondo del sacchetto ed il manico coperto dalla parte che è verso la bocca dello stesso sacchetto, serve per impugnare questo semplicissimo stromento. Così si spolverano e pampini e grappoli scuotendovi di sopra questo sacchetto. Tale metodo certamente molto economico, può esser buono, ma solo nel caso che le viti sieno allevate basse e quindi che sia possibile la loro spolveratura dall'alto al basso.

Come modificazione degli ordinari soffietti, dei quali ne abbiamo un infinito numero di forme, ma tutte sostanzialmente fondate sullo stesso principio, c'è la solforatrice dell'ing. Fojadelli, nella quale la polvere è spinta fuori mediante un piccolo ventilatore e lo zolfo passa dal suo serbatoio in piccole porzioni alla portata dell'aria, mediante una semplice valvola che si apre collo stesso movimento del ventilatore. Lo stromento è certo ottimo, ma è ancora troppo costoso perchè si possa proporlo come sostitutore dei volgari soffietti, i quali pure fanno ottimo servizio. La solforatrice Fojadelli fa risparmiare un poco in zolfo e ne permette una migliore distribuzione, ma questi vantaggi sono pur troppo ecclissati dai facili guasti che in essa avvengono e più di tutto dal suo costo, col quale si comperano da sei ad otto soffietti ordinari.

Raccogliendo ora in poche parole le regole per combattere efficacemente la *crittogama* dell'uva potremo dire:

1. Occorre che lo zolfo, o quella me-

scolanza di esso con altri materiali che si intende adoperare, sia allo stato di polvere finissima.

2. Alla purezza dello zolfo non si deve badare che per stabilirne il prezzo, ma la sua efficacia la si può ottenere anche con zolfo greggio o con sue mescolanze con cenere, con calce, gesso ecc.

3. Si devono fare tre solforazioni in circostanze che permettano a questo rimedio di poter spiegare la sua azione: se dopo aver somministrato lo zolfo seguono giornate fredde o ventose, o cade la pioggia, quella solforazione si deve considerare come non avvenuta, e bisogna ripeterla.

4. Le tre epoche migliori per dare zolfo sono: quando i germogli della vite sono lunghi fra 15 a 20 centimetri, durante la fioritura e circa un mese dopo di questa.

F. Viglietto

STUDI SUL CARBONCHIO IN FRIULI

NOTE A CORREDO DEGLI STUDI STESSI

(Continuazione, vedi n. 17).

Ultime ricerche e fatti intorno al carbonchio ed alla vaccinazione preventiva.

Indagare a che punto si trovino presentemente gli studi sul morbo bacteriano, e sull'attenuazione del virus antracico, e rapidamente fare così una rivista di quanto avvenne su questo importante argomento dagli ultimi mesi del 1882 in avanti, mi sembra cosa utile ed interessante. Da questo esame retrospettivo il lettore potrà farsi un criterio se le idee da me sostenute ebbero una conferma o se è necessario che vengano modificate o radiate.

Comincio coll'accennare a due note presentate dal prof. Perroncito all'Accademia dei Lincei, una sul processo di preparazione del suo virus attenuato, e che dovrebbe sostituire quello del Pasteur, la seconda sui diversi gradi di resistenza del virus. Entro subito a toccare di questo secondo punto, siccome di quello che trae seco delle utili applicazioni. Il virus varia nella sua resistenza a seconda delle sue differenti forme. Le spore o germi sono gli elementi che, mescolati nel terreno, non si alterano nè per l'influenza degli agenti atmosferici, nè per effetto di sostanze chimiche, fatto che dà la spiegazione del come le malattie carbuncolari possano venir trasmesse a mezzo della lana, del cuojo ecc. Colla esperienza del chiarissimo professore vien provato come le *spore* si mantengano attive, sia esposte per dieci minuti a 101° di calore, sia poste per un'ora nell'alcool assoluto, e persino dopo essere state immerse in una soluzione acquosa di acido fenico al 5 per cento. I *bacteri* in quella vece si mostrano più delicati, muojono se sottoposti per mezz'ora alla temperatura di 50°, o per un minuto al contatto di una soluzione d'acido fenico, per 14 nell'aceto, per 5 nell'acquavite ecc. ecc. Dai risultati di queste molteplici esperienze, di cui mi sono limitato ad accennarne alcune, si traggono degli utili ammaestramenti sul modo di trattamento dei cadaveri degli infetti e sui loro prodotti. I lavori di questo scienziato provano inoltre come l'abassamento di temperatura nelle febbri infettive che inducono il chinino, l'acido salicilico ecc. è dovuto alla loro azione parassiticida che distrugge i bacteri durante il loro sviluppo.

Anche il prof. Rivolta più tardi pubblicò un fascicolo di poche pagine, ma che ha una grande importanza per stabilire le norme più razionali di pulizia sanitaria nella malattia che ci occupa. (1)

L'autore studiò sperimentalmente come i due agenti indispensabili alla proliferazione dei bacteri siano l'aria atmosferica ed una conveniente temperatura. Fa risaltare perciò il danno che risulta allorchè il cadavere carbonchioso viene ridotto in pezzi, esponendosi così delle estese superficie bacteriate al contatto dell'aria, e come nei grumetti sanguigni sparsi attorno la fossa si producono spore, asseverando che la proliferazione del parassita avverrà in maggiori proporzioni se il terreno è *sollo* e la buca *poco profonda*. Ritiene sempre utile l'*abbrustitura* delle carogne, in mancanza di forno crematorio; con questo mezzo si distruggono i bacteri aderenti ai peli, o esistenti nelle escoriazioni e nel parenchima del derma. Difatti dei pezzi di cute così usta, messi in favorevoli condizioni, non danno più luogo allo sviluppo del parassita, mentre avviene il contrario in porzioni di parti interne che non furono alterate dal fuoco.

(1) Sulla produzione dei filamenti sporigeni e dei micrococchi del Bacillum carbuncolare nelle parti solide e liquide dei cadaveri carbuncolati fuori e dentro le fosse, nei pascoli, e sulle erbe dei prati. — *Norme di pulizia sanitaria.*

Se i bacteri che si trovano alla superficie dei cadaveri sono dall'autore considerati pericolosi, specialmente nella calda stagione, lo diventano vieppiù quelli che si trovano nelle escrezioni liquide e solide dei malati, (orine, feci) e nel sangue risultante da emoraggie nasali e rettali, che spesso accompagnano questo morbo. Fa pure comprendere come questi materiali sono causa di contagio, spandendosi facilmente nel trasporto delle carogne al luogo d'interramento, nelle necroscopie, nella fabbricazione del guano.

Ammesso il contatto coll'aria e la temperatura conveniente, tutte le parti solide e liquide dei cadaveri carbonchiosi sono atte alla moltiplicazione dei bacteri, che si calcola a milioni in poche ore. I bacteri aderenti alla superficie interna della pelle tolta a queste carogne, possono produrre micrococchi, ed è così che il virus trova un mezzo di trasmissione all'uomo, e si trasporta a grandi distanze. Anzi, su questo proposito, il sullodato professore accennando alle esperienze di Koch, dalle quali risulta che i *bacteri* essicati muojono, mentre le *spore* sopravivono, esclama: „ Che immensi focolai sono le pelli essicate! „

Anche nelle acque contenenti materie organiche, e nei resti cadaverici, specialmente nel sangue, risultanti dalle praticate necroscopie avviene un enorme proliferazione dei bacteri; da ciò emerge la sinistra influenza che possono avere le acque *palustri*, le acque *corrotte*, nelle quali si trovasse qualche porzione di virus, ed il pericolo d'infezione negli animali pascolanti presso le fosse dei sepolti, che secondo l'autore è tale da non aver bisogno di ricorrerere all'influenza dei vermi terrestri per comprenderlo. Il professore Rivolta ammette, secondo me in modo troppo assoluto, che nelle fosse non si producono *germi* o *micrococchi*, come a lui piace chiamarli, se l'interramento vien fatto nella fredda stagione, ed anche nella calda, quando l'animale venga deposto intiero ed abbrustito.

Conclude deducendo i seguenti corollari: separazione delle bestie ammalate; levare prontamente le morte fulminate; abbruciare con ferro rovente le aperture naturali dalle quali colino materie liquide; le diagnosi vengano fatte coll'*esame microscopico* del sangue estratto dall'incisione di una venuzza; l'interramento sia profondo e compatto previo l'abbrustimento; sia vietata l'utilizzazione delle carogne per la fabbrica di guano.

(Continua) DOTT. ZAMBELLI

SUSSIDI GOVERNATIVI ALLE LATTERIE SOCIALI

Crediamo opportuno di riportare dal Foglio periodico della Prefettura di Udine la circolare seguente non ha guari diretta dal r. Prefetto ai signori Sindaci della Provincia:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, per assecondare l'iniziativa della Deputazione provinciale nel favorire, mediante sussidi di 300 ovvero 400 lire, lo sviluppo dell'industria caseifera in Provincia, in seguito a premure di questa Prefettura, ha determinato di concorrere esso pure con un sussidio di lire 600, per essere distribuito in tanti premi da lire 100 cadauno, da conferirsi alle Latterie sociali che andranno ad istituirsi nella Provincia. Il prelodato Ministero però ha vincolati tali premi alla condizione che le Latterie, cui dalla Deputazione provinciale verranno concessi i succitati sussidi, spendano almeno lire 100 nello acquisto di strumenti e di utensili pel caseificio.

È d'uopo però avvertire che d'ora innanzi e fino a che saranno accordati sussidi dalla Deputazione provinciale col concorso governativo, tutte le domande di sussidio, che venissero direttamente od indirettamente inviate al Ministero di agricoltura da nuove Latterie, non potranno venire accolte. Le domande stesse saranno invece dirette a questa Prefettura, la quale, verificato l'adempimento della imposta condizione, procederà all'aggiudicazione dei premi governativi.

Tanto si porta a conoscenza dei signori Sindaci della Provincia, con preghiera di darvi la maggiore possibile pubblicità nell'interesse delle Latterie sociali del rispettivo Comune, non senza avvertire che il prefato Ministero si è già impegnato di accordare eguali premi anche nel venturo anno, sempreché da parte della Provincia vengano elargiti i medesimi sussidi.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Durante il mese di aprile 1883 il numero delle persone partite per l'America meridionale dai distretti che direttamente

dipendono dalla Prefettura di Udine fu di 51.

Di questi appartenevano: 15 al Comune di Castions di Strada, 11 a quello di Udine, 7 a quello di Mortegliano, 4 a quello di S. Maria la Longa, 3 a quello di Pradamano, 2 a quello di Feletto Umberto, 2 a quello di S. Giorgio di Nogaro, 2 a quello di Porpetto, 1 a quello di Palmanova, 1 a quello di Martignacco, 1 a quello di Biccinico, 1 a quello di Gonars, e 1 a quello di Nimis. Sono tutti villici, tranne una tessitrice e un falegname di Castions di Strada e un tintore di Udine.

Di queste 51 persone, 27 sono state ingaggiate per l'Argentina dalla ditta Colajanni di Genova per i lavori di costruzione della nuova capitale di quello Stato.

Dal distretto di Spilimbergo i partiti per l'America furono 36: 15 appartenenti al comune di Andreis, 11 a quello di Frisanco, 4 a quello di Fanna, 4 a quello di Medun e 2 a quello di Tramonti di Sopra: tutti villici, tranne un tessitore.

Le persone partite per l'America dal distretto di Tolmezzo nel detto mese furono 10: due famiglie villiche di Raccolana (5 persone), 4 muratori di Villasantina e 1 muratore di Raveo.

Nel distretto di Gemona gli emigrati furono 6: due famiglie villiche di Buja.

Il distretto di Pordenone diede 4 emigrati: 1 giornaliero di Pasiano, 1 fabbroferraio e 1 parrucchiere con la moglie, da San Vito.

Dal distretto di Cividale partì un contadino di Faedis assieme a una sua figlia.

SETE E BACHI

Sete sempre fiacchissime, perdurando ancora la tendenza al ribasso, contrastata debolmente dai detentori.

Qualche affare di lieve importanza ebbe luogo sulla nostra piazza a lire 52 per bella a vapore, ed a 53 per altra di merito. A simili prezzi la maggioranza si rifiuta di vendere, preferendosi correre l'ultima corsa, nella fiducia che la comparsa delle galette potrà dare un qualche impulso agli affari, perchè attualmente tutti stanno sulla riserva in aspettativa di poter valutare l'entità del raccolto. Ci sembra proprio lo stesso sgomento che produce sulle Borse l'aspettativa d'una guerra, durante il quale periodo i corsi sono peggiori che a guerra guerreggiata.

L'andamento dei bachi finora procede tranquillo, malgrado i forti sbilanci di temperatura che si ebbero nella decorsa settimana. Taluno si lagna d'ineguaglianza, che è sempre un cattivo sintomo, ma non crediamo che sia ancora opportuno di fare pronostici. La foglia è bella ed abbondante, il tempo caldo favorisce il progresso dei bachi che in generale sono alla seconda muta e, pel momento, non vi sono altre apprensioni che il timore dei grandi caldi all'epoca della salita al bosco.

Il raccolto in Spagna pare risulterà meno favorevole che quello dell'anno precedente. Anche dalla China e dal Giappone le notizie non sono propizie pel raccolto, ma la fabbrica rimane impassibile e ferma nel suo sistema di comperare solo l'estremo bisogno della giornata.

Qualche domanda in cascami a prezzi deboli.

Udine, 21 maggio 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

È venuto finalmente il bel tempo e con esso il caldo che ha rinvigorito la vegetazione di tutte le piante. Un altro ottimo effetto del bel tempo è quello di avere concesso che si compiano le arature e le semine del granoturco, e la raccolta dei primi foraggi e delle erbe che l'umidità precedente ha fatto crescere dovunque.

Le cose dunque procedono finora prosperamente; i cereali d'inverno crescono a vista d'occhio; le erbe mediche e i trifogli sono pronti allo sfalcio, e i primi seminati di primavera nascono regolarmente. I viticci si sviluppano bene e la foglia dei gelsi si colora meglio e s'infoltisce, sicchè non mancherà al bisogno dei bachi che varcano la seconda muta per la maggior parte. Ve n'ha però ancora molti più in ritardo, e v'hanno sementi non collocate a tempo debito che ora vengono ricercate da taluni allevatori, i quali, fidando ancora nella bontà dei cartoni verdi giapponesi e stante anche il buon prezzo a cui li acquistarono, si sono accorti fin dalla prima muta che non si allargano come dovrebbero quasi ad ogni pasto sui graticci. Altri allevatori che si provvidero di sementi gialle confezionate a sistema cellulare, ragionando che la semente più buona è quella che si paga più cara (e p. e. lire 20 all'oncia), trovano che i loro bacolini non crescono o crescono ineguali; segno certo in tutte le età, ma più specialmente nella prima, che quei bachi fileranno pochi bozzoli.

Le sementi che finora danno migliori risultati sono le incrociate: gialla nostrana colla bianca giapponese. Producono una galetta d'un bel colore pagliarino, che è apprezzata dai filandieri più della verde.

Sul prezzo della foglia nulla puo dirsi, non essendosi ancora fatti contratti di sorte. Dipenderà dunque dall'esito degli allevamenti. Ma se è incerto il prezzo della foglia, è più incerto ancora quello delle galette; cioè è certo che non si regolerà sul prezzo della foglia e poco

anche sull'esito del raccolto, essendo che, secondo le relazioni dell'egregio cav. Kechler, il commercio delle sete, che dovrebbe essere il regolatore, è in uno stato di atrofia permanente.

Ciò che ci resta a fare in ogni modo, è di non trascurar mezzo che valga ad ottenere il maggior possibile prodotto da una data quantità di semente, poichè volendo forzare la produzione con allevamenti superiori alla capacità dei locali di cui si dispone, non si fa che esporsi ai frequenti insuccessi di chi adotta incautamente un tal partito, e ad una perdita certa per un inutile spreco di foglia e di mano d'opera.

Noi dunque scarseggiamo di locali per questa e per altre industrie agricole, tra le quali principalmente per l'allevamento del bestiame bovino, quantunque il nostro Friuli conti le sue abitazioni rustiche tutte riunite in villaggi, in borgate e contrade, dalle quali sono quasi scomparsi i tetti di paglia, e tutti i caseggiati vadano progressivamente migliorandosi, anche e specialmente pel servizio delle due principali industrie, che sono l'allevamento dei filugelli e del bestiame.

Noi vediamo ora di quanto vantaggio siano le piante foraggiere che si seminano tra l'uno e l'altro prodotto ordinario, e quanto potrebbe ritrarsi dalla riduzione in prati temporanei dei terreni più magri e più lontani dall'abitato. È certo che la carestia di foraggi che ha colpito tutte le stalle in questi ultimi mesi, indurrà tutti i coltivatori ad estendere gl'indicati utili provvedimenti, che non domandano capitali nè speciali concimazioni, ma da parte dei contadini che non possono acquistare letami e concimi artificiali, la sola cura di far tesoro di tutte le materie concimanti che essi con troppa incuria lasciano disperdere, colle quali avvantaggierebbero i prodotti ordinari e gl'intermedi.

Convenuto dunque che noi abbiamo imparato quest'anno come ogni coltivatore possa aumentare la massa dei propri foraggi, che vuol dire aumentare la massa dei letami, e per naturale conseguenza la sufficienza dei prodotti, resta che tutti si trovino in misura di possedere quelle macchine agricole che si chiamano buoi, vacche, vitelli, pecore, majali, ecc. Occorre che sia provvista ogni casa di un pajo di buone vacche, incominciando magari dal comprarle vitelle per avere dei buoni allievi, e non correre poi al mercato ad ogni piè sospinto. In questo modo e in pochi anni si fornirebbe la stalla per ottenere i profitti testè accennati.

Manca assolutamente tra i nostri contadini lo spirito di associazione, mediante il quale si potrebbero ottenere i suddetti e molti altri vantaggi per coloro che l'ignoranza e l'inerzia rendono incapaci di una provvida iniziativa; e manca pure anche in molti abbienti l'attitudine e la concordia nel buon volere di concorrere al miglioramento delle condizioni economiche del proprio paese.

Bertiolo, 19 maggio 1883. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì, il mercato esordì e si chiuse debolmente. Il granoturco lo si pagò dalle lire 12.45 alle 13.50.

Giovedì, mercato sufficientemente coperto di granoturco, attivamente richiesto e pagato dalle lire 12.50 alle 13.50.

Sabbato, le domande continue e spesse nel granoturco produssero qualche aumento nei prezzi che andarono dalle lire 12.75 alle 13.75.

L'ascesa mediá settimanale pel detto cereale fu di centesimi 12.

Foraggi e **combustibili.** Mercati mediocri. Nel *fieno* si notò un piccolo accrescimento di valore nelle qualità fine, mentre nelle inferiori minorò di quasi una lira.

Foglia di gelso senza bacchetta sviluppo annuale al chilogramma centesimi 10, 12, 16, 18, 20.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità: primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

Il rialzo di prezzo nei buoi per le grandi provviste che si fanno specialmente pei paesi già funestati dalle inondazioni produsse l'aumento anche nella minuta vendita.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La perequazione fondiaria. — Si annunzia da Roma che l'on. Minghetti, rispondendo come presidente della Commissione per la perequazione fondiaria alle sollecitazioni dell'on. Presidente della Camera, di affrettare i lavori della Commissione, dichiarò all'on. Farini, che la Commissione per la perequazione è nella impossibilità di finire i suoi lavori prima delle ferie estive. È probabile però che la relazione possa esser pronta per la fine dell'anno.

∞

Progetto di legge sulle irrigazioni. — La Giunta per il progetto di legge sulle irrigazioni deliberò che il concorso dello Stato debba darsi per opere di derivazione e di estrazione d'acqua, della costruzione di grandi bacini per condotte d'acqua, fino alla zona da irrigarsi, purchè le provincie ed i comuni concorrano per un decimo nel concorso governativo. Si negherà il concorso del Governo

per opere che utilizzino meno di un modulo d'acqua.

∞

Agitazione degli agricoltori lombardi. — L'adunanza tenuta di recente a Gorgonzola, dai possidenti ed agricoltori di Lombardia, è stata numerosissima. Unanimemente e calorosamente si votò per l'immediato sgravio dell'imposta fondiaria, in vista della necessità e dell'urgenza dei provvedimenti reclamati dalle tristissime condizioni dell'agricoltura in Lombardia.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 14 al 19 maggio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	13.75	12.45	—.—
Segala	»	11.70	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	25.—	20.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	5.40	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	36.24	2.16
» 2ª »	»	31.44	28.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	132.80	112.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	77.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	8.60	7.70	—.70
» » 2ª »	»	7.50	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	6.50	—.—	—.70
» » 2ª »	»	6.—	5.80	—.70
Paglia da lettiera	»	4.60	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.04	1.99	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	66.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.12
» di vacca	»	1.40	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.60	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 167)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 14 al 19 maggio 1883: Greggie, colli n. 12, chilogr. 1105; Trame, colli n. 11, chilogr. 720.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Maggio	14	91.80	92.—	—.—	—.—	210.—	210.50
»	15	91.80	92.—	—.—	—.—	210.—	210.50
»	16	92.—	92.05	—.—	—.—	210.—	210.50
»	17	92.—	92.05	—.—	—.—	210.—	210.50
»	18	92.10	92.20	—.—	—.—	210.—	210.50
»	19	92.10	92.20	—.—	—.—	210.—	210.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Maggio	14	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	15	9.51 1/2	—.—	—.—	—.—	120.10	—.—
»	16	9.51 1/2	—.—	—.—	—.—	120.15	—.—
»	17	9.52	—.—	—.—	—.—	120.20	—.—
»	18	9.52	—.—	—.—	—.—	120.15	—.—
»	19	9.52	—.—	—.—	—.—	120.15	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	13	P Q	756.1	16.7	19.5	14.5	23.6	15.95	9.0	6.3	6.04	7.55	8.37	41	44	68	S 45 W	37	—	—	M	M	S
»	14	9	753.6	17.4	22.0	16.9	26.7	17.88	10.5	7.5	5.86	6.50	8.53	39	33	60	N 58 E	38	—	—	S	S	S
»	15	10	752.8	19.7	24.1	18.0	25.7	19.10	13.0	8.9	6.57	6.52	8.07	38	29	52	E	58	—	—	S	M	M
»	16	11	753.9	21.9	26.1	19.9	28.2	20.65	12.6	9.7	6.77	8.02	10.80	34	32	62	N 45 W	40	—	—	S	M	S
»	17	12	751.6	22.3	27.3	21.4	28.9	22.15	16.0	11.8	10.88	8.59	10.84	54	32	57	S 11 W	34	—	—	S	M	C
»	18	13	749.8	23.3	25.6	19.9	27.6	21.80	16.4	13.3	9.52	9.23	11.81	45	38	69	S 8 E	68	0.6	1	S	M	M
»	19	14	745.2	21.0	22.3	19.3	25.5	20.60	16.6	14.1	11.19	9.01	8.08	55	46	48	S 31 E	59	—	—	C	C	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.